

Data: 23.12.2022 Pag.: 30
Size: 289 cm2 AVE: € 20808.00
Tiratura: 181006
Diffusione: 45882
Lettori: 1090000



BASKET | SERIE A2

Grande: «Ad Agrigento giochiamo per divertirci, è il nostro segreto»

di Fabrizio Fabbri

Una seconda vita sportiva. È quella che Alessandro Grande, playmaker del 1994 nativo di Roma, sta vivendo ad Agrigento nelle fila della neopromossa Moncada. «Serviva un posto così, un club come questo, il calore della gente siciliana e un gruppo che è come una famiglia per riuscire a mostrare quello che sapevo di avere dentro. Su di me, fin da quando ero un ragazzo delle giovanili proiettato in prima squadra, penso ai giorni di Biella, ci sono state grandi aspettative. Forse allora non ero pronto, mi mancava quell'esperienza che poi ho maturato decidendo di giocare anche in categorie più basse della A2».

DUE ANNI E MEZZO IN SICILIA.

Dopo aver tanto girovagato per l'Italia nel giugno del 2020 il colpo di fulmine. «Mi ha cambiato la vita Agrigento. Da quando sono

«Il primo step è la salvezza, poi i playoff, vogliamo sempre migliorare»

Per il playmaker la Sicilia è come una seconda casa: «Merito anche di coach Cagnardi e del suo sistema»



Alessandro Grande, 28 anni LNP FOTO/FORTITUDO AGRIGENTO/GALLO

qui è stato un lungo crescendo, culminato con i giorni pazzeschi dei playoff dello scorso anno. Da poco era scomparso il presidente Salvatore. Non è stato un lutto solo per i suoi cari, per noi della squadra e della società, ma per tutto il territorio agrigentino. Nei giorni decisivi la sua assenza era...una presenza. Alla fine è arrivata quella fantastica promozione in A2». Di cui magari ha fissato una fotografia. «Il mio primo ricordo è che ero a terra a piangere. Una cosa liberatoria, di gioia, di emozione. Avevamo co-

ronato un sogno». Che oggi è realtà. «La città ha voglia di basket e ci sostiene, il club prosegue nel solco del presidente Moncada». Con un capitano, Chiarastella, che sa trasmettere la garra, da argentino, ai suoi. «Alberto è fantastico dentro e fuori» dice Grande che aggiunge: «Ora poi non lo teniamo più. È campione del mondo con la sua Argentina. S'è allenato per due volte consecutive con la maglietta azzurra e celeste. Il giorno della finale eravamo in campo contro Casale. Non voleva sapere il risultato. Poi al

rientro dall'intervallo lungo ha visto la gente che gli sorrideva e non ha resistito...è impazzito». Un po' come Alessandro Grande che proprio in quel pomeriggio ha insaccato 29 punti. «Pensare che non dovevo giocare perché stavo male. Coach Cagnardi voleva giustamente gestirmi. Solo che una volta in campo ho iniziato a far canestro e non mi sono più fermato». Momenti da ricordare. «Certo, ma per merito della squadra. Siamo un gruppo che conosce i propri limiti e vuole sempre migliorarsi e andare oltre. Coach Cagnardi ci ha dato un sistema e noi ci siamo benissimo dentro. Il primo step da raggiungere è la salvezza, poi penseremo ai playoff, per divertirci. Già, questo è il segreto. Giocare divertendoci. Merito del tecnico e di tutti i ragazzi. Prendete i due americani, Marfo e Francis. Si sono calati nella nostra realtà senza accusare problemi di ambientamento. Noi abbiamo aiutato loro e loro non si sono mai comportati da califfi. E si sono innamorati di Agrigento e della sua gente. Ma questa, credetemi, non è una cosa difficile».

EDIPRESS